

Una foto decisiva sarebbe nelle mani di Garrison

Shaw Ferrie e il falso Oswald presenti al delitto di Dallas



COLUMBUS — Gordon Novel, sorridente, fotografato poco dopo l'uscita dal carcere ottenuta col versamento di una cauzione di oltre sei milioni. A destra, la fidanzata di Novel nel costume di coniglietta del Playboy Club.



(Telefoto Ansa-Unità)

Nella stessa immagine apparirebbero anche alcuni capi anticastro - La clamorosa notizia si è diffusa mentre in tribunale veniva letto l'atto di accusa contro l'industriale di New Orleans - Fra due mesi la prossima udienza - Una manovra per scongiurare nuovi sviluppi dell'inchiesta?

Nostro servizio
NEW ORLEANS, 5.
Clay Shaw, David Ferrie, il falso Oswald e alcuni capi anticastro erano a Dallas il giorno dell'omicidio di Kennedy? Una foto - che sarebbe nelle mani del procuratore Garrison - li ritratterebbe tutti insieme il vero e proprio stato maggiore del complotto.

La clamorosa notizia ha fatto il giro di New Orleans mentre, in Tribunale, il giudice Haggerty procedeva alla formale incriminazione di Shaw, nel corso dell'udienza stabilita per il distribuire delle formalità. È chiaro che, se la notizia risponde al vero, Garrison ha nella sua manica un asso ben più importante della stessa deposizione di Perry Russo, che tanto scalpore fece durante il procedimento preliminare.

Oggi i legali di Shaw, dopo aver reso una dichiarazione di innocenza del loro protetto, hanno chiesto trenta giorni per presentare le loro mozioni contro l'atto di accusa. I trenta giorni non sono stati concessi, e altrettanti ne vanno contraddizioni. Poi i legali ripeteranno la dichiarazione di innocenza e verrà fissata la data del processo vero e proprio. Questa la scarna cronaca dell'udienza di oggi, che è durata in tutto meno di dieci minuti.

Ma ritorniamo alla fotografia. Mentre - secondo le voci correnti - i volti di Clay Shaw, Ferrie e dei capi anticastro sono riconoscibilissimi, resta da stabilire chi sia l'altro personaggio ritratto. Garrison sostiene che è il falso Oswald (potrebbe essere quindi Gordon Novel, ma su questo argomento viene calato uno spesso sipario di mistero). Anche una volta stabilito chi fosse realmente quell'uomo, comunque, bisogna vedere se può essere la stessa persona che si spacciò per Oswald, in una serie di occasioni.

Per questa ragione Garrison avrebbe mostrato la fotografia a Sylvia Odio, già amica del leader anticastro di Miami, analogo Rey, che parlò con un uomo che le venne presentato come Leon Oswald. La Odio, che attualmente abita a Fort Lauderdale, avrebbe confermato la identificazione. Dalle sue dichiarazioni, comunque, e da quelle dell'altro capo anticastro di New Orleans, Carlos Bringuier, apparirebbe un elemento nuovo: che avvenne cioè una frattura tra i gruppi esuli cubani, a proposito dell'attentato. Manolo Rey e Bringuier avrebbero continuato a ritenere di primaria importanza l'eliminazione di Fidel Castro; Serge Aracaba e altri, dopo essere stati avvicinati - attraverso David Ferrie - dai gruppi dell'estrema destra texana, avrebbero indirizzato il completo contro Kennedy.

Dalle dichiarazioni della Odio, soprattutto, Garrison avrebbe potuto stabilire che la congiura, inizialmente, non aveva per bersaglio il Presidente degli Stati Uniti. Il procuratore, per accrescere le proprie informazioni, avrebbe giocato abilmente sulle divisioni e le rivecchie tra i gruppi anticastro.

Intanto, a Columbus, è stata fissata l'udienza per l'estradizione di Gordon Novel. La causa si discuterà il 3 maggio. Novel ha reso nuove dichiarazioni, che potrebbero essere lo

inizio di quella reazione alla inchiesta di Garrison che ormai ci si attende da un momento all'altro. Le cose, infatti, sembrano aver preso una piega troppo pericolosa per i congiurati: qualche manovra di contrattacco era prevista da tempo.

Novel, dunque, ha esibito ai giornalisti «tesserini di credito» (non ha spiegato meglio di che si tratta) intestati a due collaboratori di Garrison (il capo della pattuglia investigativa Guruch, e il poliziotto privato Manning), a James W. Moore, vice-presidente dell'Ente autostrade della Louisiana, e al giudice Haggerty, che dirige il processo contro Clay Shaw. «Garrison voleva queste, da me» ha dichiarato Novel.

Che una parte delle persone implicate nei fatti di Dallas sia sul piede di guerra è tentata qualcosa di grosso è confermato, d'altra parte, dallo stesso Serge Aracaba: «Intendo combattere Garrison - egli ha detto - finché non sia completamente distrutto. Quell'uomo è un pericolo per questo Paese!».

Nello stesso tempo c'è anche chi rende dichiarazioni in favore di un industriale del gruppo che aiuta finanziariamente Garrison a condurre l'inchiesta, I. Raul, ha detto che la stessa FBI potrebbe - con le prove che ha in mano - sconfermare il rapporto della commissione Warren e risolvere positivamente l'inchiesta.

Samuel Evergood

E' fallita l'Inter-Change di Chiasso

CROLLO IN BANCA: ADDIO RISPARMI DEGLI EMIGRATI

Depositato il biglietto vincente
Pagate pure i 150 milioni di Agnano



Il biglietto che ha vinto i 150 milioni della lotteria di Agnano è stato presentato ieri mattina dall'agenzia romana della Banca Popolare di Milano al ministero delle Finanze, per la riscossione. E' stato il commerciante romano Ennio Maccari a far depositare il prezioso tagliando con questa procedura che salva l'incognito? Nessuno può dirlo con certezza. Il giovanotto, si sa, ha sempre negato di essere diventato milionario. Tuttavia resta la convinzione generale che proprio a lui sia andato il vistoso premio. Nella foto: Ennio Maccari (al centro)

Chi ha appoggiato l'iniziativa dell'industriale Cademartori - Due arresti che forse non saranno gli ultimi

Dal nostro inviato

CHIASSO, 5.
Sta per saltare uno dei più grandi «bluff» del secolo? Probabilmente. Questo è quanto rimaneva qui a Chiasso da tutti gli Stati che confinano con la Confederazione elvetica. E che cosa sarebbe il «bluff»? L'organizzazione bancaria della Svizzera, uno sterale che molti configurano come una grande cassaforte circondata da guardie armate che vigilano sul denaro che non è del loro paese. I guai della Inter-Change Bank, ultimi della serie, sono quelli che maggiormente mettono in luce i dati negativi di tutto il sistema. Che cosa è accaduto alla Inter-Change Bank? Niente di più e di meno di quanto è accaduto ad altre banche similari, proprio di quel tipo di istituti di credito che in Svizzera sono nati come funghi, approfittando della bonomia della legge in base alla quale sono sufficienti 150 milioni di lire per aprire una banca. Il minimo consentito dalla commissione bancaria federale, ma tutto ciò indica anche le reali dimensioni di una banca. Si pensi che per qualche dollaro in più si ha il permesso di aprire una banca, e che vengono addiritta autorizzate ad aprire sportelli all'estero. La stampa locale cerca di minimizzare anche questo «crack» che ormai è in fase critica, cioè esplosiva: quella internazionale, dando risalto alla notizia, non riesce a nascondere la verità e cioè che ancora una volta chi ci rimette le pene in questa speculazione finanziaria ad alto livello non sono soltanto i piccoli operatori economici che si recano in Svizzera per comprare affari di modeste dimensioni, ma le migliaia di operai italiani che hanno depositato presso i suoi sportelli i risparmi su-

Anna Di Meo difende Francesco Mangiavillano

Colpevole? Ma se voleva costituirsi...

«Sono stato io a dissuaderlo. Doveva scontare due anni di casa di lavoro e non volevo perderlo» - Il P.M. si oppone alla libertà provvisoria per Giorgio Torreggiani - Colloquio tra Cimino e la moglie - Il principale imputato sta meglio ma non è ancora fuori pericolo

«Francesco non c'entra nulla con la storia di via Gatteschi. Lui è innocente ed ha anche l'alibi, un alibi serio, di ferro. Io sto vivendo ore di incubo: sono in questi pasticci senza aver mai visto, senza aver mai conosciuto Cimino e Torreggiani. Io conosco solo Francesco, con il quale ho sempre fatto una vita molto ritirata...». Anna Di Meo ha risposto così agli investigatori della Mobile che l'hanno interrogata ieri mattina. Disinvoltata, sicura di sé, senza un'ombra di emozione sul volto, la ragazza, che da ieri è rinchiusa in una cella del carcere «Averoff», ha ripetuto, per filo e per segno, la versione del presunto «François». Ha solo aggiunto che è stata lei a consigliare l'amante

di abbandonare l'Italia, che l'uomo non voleva nemmeno darle retta.

Anna Di Meo ha raccontato ancora una volta di essere stata in gita con il Mangiavillano in Svizzera dal 2 al 10 marzo. «Non è vero che mi ha lasciato sulla Salara: mi ha accompagnato a casa in via Bonci - ha detto la giovane donna - lui poi è andato dalla madre. Il giorno successivo, io sono stata fermata ed interrogata dai carabinieri: quando mi hanno rilasciata, sono corsa da Francesco e l'ho pregato di partire immediatamente per l'estero. Lui non voleva darmi retta, mi diceva di avere la coscienza a posto, che non temeva di essere fermato ed interrogato».

A sentire la donna, Francesco Mangiavillano aveva deciso anche di presentarsi alla polizia. Lei lo aveva dissuaso: «Francesco deve scontare due anni di casa di lavoro - ha spiegato - io non volevo perderlo per così tanto tempo. Per questo l'ho supplicato di partire. Comunque avevamo deciso di tornare a Roma per chiarire tutto. Saremmo partiti domenica stessa con l'aereo che ha preso il nostro legale, l'avvocato Tirinato, ma non c'era posto. Allora abbiamo deciso di rinviare il rientro al giorno successivo. Ora sono molto preoccupata ma convinta che tutto finirà con il chiarirsi».

Anna Di Meo non ha detto altro. Ha ribadito solo, e di nuovo, di voler tornare al più presto in Italia. Anche Francesco Mangiavillano ha chiesto di essere estradato, prima possibile, a Roma. Se la coppia ripeterà queste dichiarazioni al magistrato greco che nei prossimi giorni dovrà esaminare la relativa richiesta della Procura della Repubblica di Roma, la pratica verrà definita con una certa rapidità. Comunque occorreranno numerosi giorni ancora: anche per questo motivo, per accelerare la trafila burocratica, e non solo per andare a dare uno sguardo alla baracca dove il presunto «François» è stato arrestato, il capo della Mobile romana, dottor Scirè, ha rinviato la partenza da Atene. Dovrebbe rientrare, ma non è nemmeno sicuro, oggi.

A Roma, intanto, l'inchiesta prosegue a rilento. Il giudice istruttore, dottor Del Basso, si trova infatti con le mani legate dallo sciopero dei cancellieri. Senza l'assistenza del suo collaboratore, non può infatti compiere nessun atto istruttorio a cominciare da quello più atteso e più importante: il confronto tra la superstitissima e Mario Loria. La sorte del giovane, è ormai nota, è nelle mani della signora Fiorentini. Se quest'ultima lo indicherà come il terzo uomo, come il «mingherlino, dagli occhi spiritati» che aggredì assieme a Franco Torreggiani i fratelli Menegazzo, Loria sarà spacciato, verrà incriminato anche lui per il duplice omicidio.

Il dottor Del Basso, in questi giorni di sosta forzata, sta rileggendo i verbali e sta preparando la citazione dei testimoni. Ieri mattina ha ricevuto la moglie di Giorgio Torreggiani, che gli ha chiesto un colloquio col marito e gli ha sollecitato la concessione della libertà provvisoria all'uomo. Il Mangiavillano ha concesso il colloquio. Si è riservato di decidere sul provvedimento di libertà provvisoria, al quale, comunque, si è opposto, per esigenze istruttorie, il P.M., dott. Santoloci.

Al Palazzaccio sono convinti che Franco Torreggiani non abbia ancora confessato tutto: e che solo tenendo ancora dentro il fratello posso decidersi a parlare. Il dottor Del Basso ha concesso, sempre ieri mattina, un permesso di colloquio alla moglie di Cimino, che si è immediatamente recata, con i figli, al San Filippo Neri. Il principale accusato sta meglio ed ha pagato una decina di minuti con la donna e i bambini.

Terli, intanto, gli uomini della Mobile hanno identificato la persona alla quale Francesco Mangiavillano telefonava spesso da Atene. E' una donna, si chiama Ines T., ha 45 anni ed è scomparsa dalla sua abitazione di Monte Sacro. «La troveremo presto - hanno aggiunto gli investigatori - secondo noi, il Mangiavillano ha chiesto a lei di aiutarlo a farsi un alibi».



ATENE — Anna Di Meo mentre si dirige all'ufficio del procuratore del re che le ha notificato il mandato di cattura (Telefoto)

Gigantesco traffico in Francia

«Pedigree» vero per centinaia di quadri falsi

Pillola: il 13 aprile il rapporto conclusivo

Una parola finale sulla pillola anticoncezionale, nei suoi aspetti sanitari e sociali sarà pronunciata il prossimo 13 aprile da parte della commissione ministeriale presieduta dal professor Scaccia, direttore generale dei servizi di igiene del ministero della Sanità.

Ieri è stato consegnato al ministro Marotti il rapporto conclusivo della sottocommissione ministeriale incaricata di esaminare l'aspetto ostetrico-ginecologico della pillola. Le altre sottocommissioni sono al lavoro e consegneranno il loro rapporto il 13 aprile saranno tirate le somme. Entro il 21 aprile si prevede che possa essere presentato al ministro il rapporto conclusivo.

Per quanto riguarda gli aspetti giuridici della questione sono all'esame della Commissione Giuridica della Camera due progetti di legge del Psu-Pci e del PsUP per l'abrogazione degli articoli del Codice che vietano la propaganda e l'uso di anticongiuntivi.

PANCO nelle gallerie d'arte francesi. Una denuncia della vedova del pittore Albert Marquet, morto nel 1917, ha infatti confermato l'esistenza di un gigantesco traffico internazionale di quadri falsi.

La signora Marcelle Marquet, quando ha capito che un quadro di suo marito che lei avrebbe dovuto autenticare, era falso («la pittura era ancora fresca», ha detto la donna) ha immediatamente denunciato il fatto alla polizia.

Il giorno dopo, il proprietario del «falso» l'ha minacciata di telefono, ma la donna non si è data per vinta, costicché l'inchiesta è proseguita e la polizia ha potuto sequestrare altri tre quadri falsi, due Dufy ed un Derain. L'uomo che è il «cervello» dell'organizzazione di trafficanti - che più che in Francia opera in Belgio, in Germania, ed in Italia - è conosciuto dalla polizia quale, tuttavia, non è mai riuscito a trovare le prove per porre fine alla sua attività. Si sa ad esempio che abita un lussuoso appartamento nel residence sedicente arrondissement, fa presentare da qualcuno spesso in buona fede - un quadro falso alla famiglia di un grande pittore scomparso; il dipinto è di solito accompagnato da qualche documento di autenticazione ed in molti casi la famiglia autentica le tele, che successivamente vengono vendute. Uno dei trafficanti ricicclava allora il quadro e la galleria rilascia un terzo certificato.

in breve

Beatrice torna in pubblico

MADRID — La segretaria di Beatrice Savoia ha annunciato che la giovane dopo il misterioso ferimento al petto del 13 marzo scorso, sta molto bene e quanto prima ricomparirà in pubblico. Forse spiegherà ai giornalisti la causa e i particolari dell'episodio.

Uccelli contro jet

LONDRA — La compagnia aerea BOAC ha annunciato che per riparare i voli dannati ai motori dei propri velivoli dagli uccelli negli ultimi cinque anni, sono stati spesi circa due miliardi. Per porre riparo a questi sinistri scontri si sta mettendo a punto un tipo di petardo che spaventi gli stormi e li faccia così allontanare dall'aeroplano.

Annegati 13 ragazzi nel Nilo

IL CAIRO — Tredici ragazzi, poco più che decenni, sono annegati nel Nilo per il rovesciamento di un battello a circa 500 chilometri a sud del Cairo. I giovani insieme ad altri compagni si stavano dirigendo verso la fattoria di un agricoltore che li aveva ingaggiati per il lavoro di raccolta delle cipolle.

Collegamento Piombino-Sardegna

LIVORNO — Una nuova linea di collegamento marittimo fra Piombino e la Sardegna è stata inaugurata. Il servizio, compiuto da una nave traghetto, sarà trisettimanale, con partenze sia da Piombino che da Olbia.

Nove morti nel collegio in fiamme

NEW YORK — Per l'incendio divampato in un dormitorio del villaggio di Cayuga Heights, dove erano alloggiati 61 persone tra studenti e insegnanti della Cornell University, sei ragazze e tre ragazzi sono morti. L'edificio, in legno e mattoni è andato completamente distrutto.

Comincia il lungo round della difesa di Nigrisoli

BOLOGNA, 5.
E' cominciata al processo di appello del «giallo Nigrisoli» l'arringa dell'avvocato Perroux. Prima di prendere la parola il difensore e il procuratore generale, Dardani, protagonisti nella precedente udienza di un più che vivace contrasto, si sono scambiati abbracci e reciproche scuse.

Rinvio del processo per le nozze di Germano

LIEGI, 5.
Giovanna Agusta e José Germano non hanno nascosto la loro contrarietà e il loro dispetto all'annuncio che la causa promossa dal padre della ragazza per opposizione al matrimonio è stata rinviata di 7 giorni, precisamente al 12 aprile. I due fidanzati accusano esplicitamente il conte Domenico Agusta: a loro giudizio, è stato lui a manovrare per il rinvio.

Baldacci spera nell'asilo politico

BEIRUT, 5.
Il giornalista italiano Gaetano Baldacci, incriminato nell'affare Bazzani e arrestato nei giorni scorsi a Beirut su richiesta del giudice cui è affidata l'inchiesta, sostiene che la magistratura italiana ha chiesto il suo trasferimento in Italia solo per ragioni politiche.

Fu uccisa la donna ritrovata da un'escavatrice

VERONA, 5.
La polizia ha fermato un uomo, Michele B., di 43 anni, nel corso delle indagini, sulla ventiseienne Lancia cui è affidata l'inchiesta, venne trovato casualmente il 19 marzo scorso durante alcuni scavi. L'operaio addetto alla ruspa è accorto che nel terreno erano stati sepolti resti umani, e chiamò la polizia.